

Scandalo maiali in Cina, in Italia niente importazioni

L'Italia non ha importato carni di maiale fresche, refrigerate, congelate e neanche salami o frattaglie dalla Cina che si conferma essere il Paese con maggiori rischi per la sicurezza alimentare. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi all'ultimo anno, in riferimento all'ultimo scandalo alimentare in Cina che ha portato ad oltre 110 arresti per la vendita di carne di maiale contaminata proveniente da animali morti per malattia.

La spinta verso la crescita dell'economia cinese ha determinato conseguenze sul piano della sicurezza alimentare ed ambientale i cui effetti si fanno sentire. Lo scandalo della carne di maiale che segue di qualche anno quello della presenza di melamina nel latte che ha portato morti per avvelenamento e paura nei diversi continenti, è la conseguenza di una politica di contenimento esasperato dei costi, legittimati sull'altare di un libero mercato senza regole.

Le importazioni di prodotti agricoli ed alimentari cinesi in Italia sono stimate in oltre mezzo miliardo di euro nel 2014 e riguardano tra l'altro concentrato di pomodoro, miele, riso ed aglio. Secondo i dati del sistema di allerta comunitario, il gigante asiatico si classifica al primo posto nella commercializzazione di cibi a rischio per la salute con ben 446 allerte pari al 14 per cento del totale.